

RIFLESSIONI SUL PROGETTO “LA SCUOLA CHE VERRÀ”

EQUIPE SERVIZIO SOSTEGNO PEDAGOGICO SM - REGIONE MENDRISIOTTO

Dal mese di ottobre 2016 una parte consistente degli incontri mensili dell'équipe del Servizio di Sostegno Pedagogico (SSP) del Mendrisiotto è stata consacrata ad una riflessione approfondita riguardante il progetto di riforma “La Scuola che Verrà”. Di seguito vorremmo presentare il risultato di queste riflessioni suddividendole in quelli che riteniamo essere elementi positivi e di criticità nonché segnalare alcuni auspici relativi al SSP e agli ambiti che lo compongono, per concludere con una presentazione di quanto viene svolto attualmente nel contesto della Differenziazione Curricolare.

ELEMENTI POSITIVI

Prima di entrare nel dettaglio vogliamo sottolineare l'apprezzamento per alcuni concetti di fondo che ci sentiamo di sottoscrivere, ossia la volontà di:

- continuare a fondare la scuola ticinese sui principi legati all'integrazione e all'inclusione;
- costruire pratiche educative in grado di riconoscere e sviluppare le potenzialità di ciascun allievo (individualizzazione e personalizzazione), attraverso la realizzazione di modalità didattiche differenziate (lezione frontale, laboratori, atelier, settimane progetto,...)
- favorire e promuovere la collaborazione tra insegnanti.

➤ **Co-teaching e collaborazione con i docenti**

Il co-teaching attuato durante le ore di materia e non unicamente realizzato nel contesto delle ore di classe rappresenta già oggi, seppur con delle differenze sostanziali tra le sedi e tra i singoli docenti, una modalità di collaborazione incentrata su aspetti metodologici, motivazionali, metacognitivi, di progettazione e di consulenza (ad esempio la preparazione di materiale didattico, la condivisione di strategie pedagogiche, l'ideazione di attività destinate all'ora di classe, ecc.). Ciò permette di fatto un aumento delle pratiche di differenziazione all'interno dell'aula e rappresenta inoltre un'importante opportunità per il DSP di osservare l'intero gruppo classe sia per quanto riguarda le dinamiche sociali che nei confronti degli apprendimenti.

Per una messa in atto costruttiva, risulta essenziale che l'intervento del DSP faccia parte di un progetto condiviso, con il docente titolare; evidentemente ciò comporta un lavoro di collaborazione costante e continuo nel tempo. Dal nostro punto di vista è ben accolta la possibilità che, come ipotizzato dall'On. Bertoli e dal Dir. Berger all'interno di alcuni plenum, i docenti disciplinari possano lavorare prevalentemente se non esclusivamente in una singola sede, occupandosi quando possibile di più materie. Infatti l'impiego di alcuni docenti in diversi istituti risulta di ostacolo nel promuovere incontri e nel trovare tempo comune per discutere e progettare.

➤ **Atelier e laboratori disciplinari**

Troviamo lodevole la volontà di permettere agli allievi di avere uno spazio di supporto personalizzato con un approccio tutoriale (atelier) e di costruzione attiva del sapere (laboratorio). In particolare, apprezziamo l'idea che la scuola preveda uno spazio di esercitazione e di approfondimento. Esso non è attualmente istituzionalizzato ed è spesso delegato alle famiglie. Tutto ciò di fatto alimenta le disuguaglianze tra gli allievi, che presentano origini socio-economiche e culturali differenti: le competenze scolastiche dei

genitori e/o la disponibilità economica ad accedere a lezioni private possono di fatto garantire solo ad alcuni allievi un accompagnamento al percorso scolastico.

➤ **Settimane progetto**

L'attuazione di settimane progetto permetterebbe di creare spazi e tempi di lavoro adeguati per affrontare determinati bisogni emersi dai cambiamenti culturali della società. Quest'ultimi, in anni recenti, hanno spinto la scuola ad investire sempre più risorse nell'approfondimento di determinate tematiche (nuove tecnologie, internet, dipendenze, ecc.). Nuovi spazi garantirebbero la messa in atto di interventi più approfonditi e condivisi con il corpo insegnante, che valorizzino lo sviluppo di competenze trasversali.

➤ **Valutazione**

Crediamo che il progetto "La scuola che verrà" rappresenti una buona opportunità per chinarsi nuovamente, in modo più approfondito e costruttivo, su questo complesso tema.

Riteniamo interessante che, a livello di valutazione dell'allievo, si proponga di corredare le note numeriche con un descrittivo delle competenze e degli apprendimenti acquisiti che accompagni l'allievo in uscita dalle scuole medie. Ciò permetterebbe inoltre di facilitare il compito ai docenti nel momento in cui sono confrontati con pratiche di differenziazione pedagogica (e a volte di personalizzazione) o differenziazione degli obiettivi di apprendimento, in particolare con allievi portatori di DSA o allievi con fragilità cognitive e/o problematiche comportamentali. Questo descrittivo, in alcune sedi, è già attualmente redatto dal DSP in collaborazione con il docente di classe. Questa pratica andrebbe generalizzata coinvolgendo attivamente il DSP in relazione alle sue competenze e conoscenze dell'allievo.

Auspichiamo infine che ci possa essere maggior omogeneità e rigorosità nell'applicare i principi stabiliti a livello cantonale (valutazione sommativa e formativa).

➤ **Cartella dell'allievo**

Rispetto alla cartella dell'allievo, consideriamo interessante la possibilità di accedere ad una serie di informazioni relative al percorso scolastico e agli apprendimenti del singolo allievo sia durante la transizione tra la SE e la SM che durante gli anni di scuola media. A nostro avviso ciò assicurerebbe una maggiore continuità al percorso dell'allievo.

➤ **Orientamento scolastico e professionale**

Appreziamo che la dimensione dell'orientamento sia valorizzata nel documento. Tale ambito è già parte integrante del lavoro del DSP e del DDC¹ e risulta essere essenziale soprattutto con gli allievi più fragili o con coloro che non conoscono il sistema formativo svizzero, in particolare gli allievi in arrivo dall'estero. Nel lavoro quotidiano constatiamo come l'Ufficio dell'Orientamento Scolastico e Professionale, a causa di risorse limitate in termini di tempo, faticosi a trovare lo spazio necessario per curare nel dettaglio questo aspetto. Tali condizioni rischiano talvolta di generare traiettorie formative discontinue nel post-obbligatorio che da una parte causano sofferenza sia agli allievi che alle loro famiglie e dall'altra producono costi importanti per lo Stato.

➤ **Gestione degli spazi**

Reputiamo molto interessante l'aspetto della redistribuzione e della gestione degli spazi in funzione degli apprendimenti considerando ad ogni modo la necessità del DSP e del DDC di usufruire di spazi appositi per svolgere al meglio il proprio lavoro.

¹ Con DDC intendiamo sia i docenti che gli operatori della differenziazione curricolare

PERPLESSITÀ

➤ **Co-teaching e collaborazione con i docenti**

In questo ambito ci preme sottolineare come la dichiarazione di intenti collaborativi non implichi un'istantanea diffusione di una cultura della collaborazione. Le esperienze sul campo fatte nelle varie sedi scolastiche ci portano ad osservare che non tutti i colleghi sono aperti all'Altro. Una cultura della collaborazione necessita di nutrimento e di tempo e il tutto andrebbe già costruito a partire dall'ambito formativo del docente (DFA).

Inoltre si presentano alcune problematiche a livello organizzativo:

- 1) Chi deciderà le forme di collaborazione (persone e contenuto)?
- 2) Vi sarà sufficiente tempo per la preparazione di attività molto interessanti ma anche molto dispendiose a livello di progettazione?
- 3) Il progetto prevede uno sgravio dalle attività di insegnamento proprio per avere il tempo per progettare, ecc.: ciò è previsto anche nel contesto del SSP?

Dal nostro punto di vista il co-insegnamento in classi meno numerose sembra una soluzione, magari difficilmente praticabile, ma preferibile all'atelier.

➤ **Atelier e laboratori disciplinari**

Rispetto alla modalità dell'atelier purtroppo nutriamo forti perplessità soprattutto rispetto all'eventualità che un "1/3 del tempo di lavoro" del SSP venga dedicato nella gestione di un spazio regolare all'interno della griglia oraria con un gruppo-classe comunque numeroso (3 gruppi a partire da due classi, quindi 12-15 allievi per atelier) essenzialmente per tre motivi:

- ❖ Diminuzione del tempo da dedicare alle altre forme di disadattamento: come è ben evidenziato nelle statistiche raccolte negli ultimi due anni dal SSP, sono molteplici le forme del disadattamento che colpiscono in modo marcato l'allievo e ne coinvolgono inevitabilmente l'impegno e il profitto scolastico. Il tempo da dedicare individualmente agli allievi più bisognosi e per necessità che non riguardano essenzialmente problematiche relative all'apprendimento si ridurrebbe di fatto drasticamente.
- ❖ Formazione dei DSP e DDC: la maggior parte dei docenti del Servizio ha una formazione in ambito psicologico oppure nell'ambito della pedagogia, ma in ogni caso i DSP non hanno una formazione didattica disciplinare (e ciò riguarda anche diversi DDC e tutti gli operatori della DC). Risulta quindi difficile immaginare come sia possibile essere realmente efficaci nel perseguire gli scopi didattici di un atelier con un così alto numero di allievi, in particolare in presenza di difficoltà specifiche per le quali sarebbe maggiormente indicato un intervento da parte di un docente di materia specificatamente formato in quell'area disciplinare.
- ❖ Diminuzione della flessibilità nel lavoro del SSP: se l'orario del DSP prevede dei momenti bloccati in modo rigido nella griglia oraria, verrebbe fortemente compromessa la flessibilità che oggi può garantire il DSP soprattutto nel caso di emergenze che purtroppo sono sempre più frequenti.

In questo ambito ci sentiamo quindi di chiedere:

- 1) Come si potrà rispondere all'"inevitabile ventaglio" (Edo Dozio, Rivista Servizio Sostegno Pedagogico, 1990) della presa a carico che in questi anni ha fortemente indirizzato e strutturato il lavoro del SSP e del DDC?
- 2) Si teme inoltre che la presa a carico di determinate difficoltà che competono oggi al SSP e al DDC venga delegato a servizi esterni che però a loro volta sono oberati dalle richieste e non sono in grado di dare risposte rapide (SMP, UAP, ARP, UOSP, ecc.) lasciando inascoltate le richieste dei ragazzi.

- 3) In questo tempo di lavoro è previsto anche l'impiego dei DDC o riguarda unicamente i DSP?
- 4) Perché l'atelier è previsto solo per alcune materie, data la metodologia di lavoro suggerita per la struttura (metodologia di lavoro, approccio tutoriale, particolare attenzione e bisogni dei singoli, pag. 14 del documento)?

➤ **Settimane progetto**

Rispetto alle settimane progetto temiamo che la programmazione porterebbe ad una maggior compressione dei traguardi di competenza disciplinari. Inoltre la realizzazione di settimane progetto comporterebbe una quantità di lavoro non indifferente che già oggi coinvolge tutto il corpo docenti nell'organizzazione di singole giornate tematiche.

Ci permettiamo quindi di chiedere:

- 1) Per far fronte a questa compressione non si dovrebbero rivedere i contenuti (per quanto concerne la quantità e la complessità dei saperi) del Piano di Studi?

➤ **Griglia oraria e gruppo classe**

Vi sono anche alcuni dubbi che riguardano la struttura della griglia oraria. È sicuramente apprezzata la volontà di lavorare con gruppi-classe più piccoli, ma rimangono dei punti interrogativi:

- ❖ Smembramento del "gruppo-classe": vi è la sensazione che venga sminuita l'importanza del "gruppo-classe" che di fatto esisterà solo nel contesto di alcune materie, ma che sull'arco dei quattro anni tra laboratori, atelier, settimane-progetto e opzioni esisterà di fatto solo in parte.
- ❖ Aspetti relazionali e di conoscenza dell'allievo: un docente vedrà quindi più allievi e al tempo stesso l'allievo sarà confrontato con più docenti, alcuni dei quali si incontreranno reciprocamente solo in uno dei due blocchi. Ciò sembra essere in contrasto con le necessità relazionali degli allievi e dei docenti stessi che devono poter costruire una relazione significativa che sta alla base di un processo di apprendimento efficace. Al tempo stesso vi è il rischio di non conoscere a sufficienza il singolo allievo per poter effettivamente attuare una pedagogia differenziata che vada incontro ai suoi bisogni specifici, aspetto questo ancor più rilevante nel caso degli allievi fragili.

Ci interroghiamo inoltre anche su:

- 1) Chi si occuperà degli allievi mentre i docenti si ritrovano per progettare?
- 2) È fattibile provvedere all'identificazione del numero necessario di persone esterne alla sede che si metteranno a disposizione per gestire tutti gli allievi?

➤ **Valutazione**

Rispetto alle diverse modalità di valutazione, rileviamo che già nelle altre riforme si accennava per esempio a delle "prove d'entrata". Condividiamo i principi ma ci interroghiamo sul carico di lavoro dei docenti ai quali si richiede grande lavoro in relazione al numero elevato di allievi con cui si vedranno confrontati. Il sistema appare quindi molto oneroso dal punto di vista del tempo da investire. Per quanto riguarda l'ibridazione tra valutazione numerica e descrittivo delle competenze intravediamo il rischio di una possibile confusione e riteniamo necessario scegliere tra una forma o l'altra.

Vi è inoltre un rischio riguardante il rispetto della privacy dell'allievo, anche in vista del suo percorso post-obbligatorio: i processi di selezione in vista del collocamento appaiono sempre più ardui da affrontare, soprattutto per gli allievi più fragili. Ci appare poco chiaro per esempio come potrebbe essere gestita la valutazione, ma anche la cartella dell'allievo; essa dovrebbe descrivere le competenze, gli apprendimenti e le difficoltà. È uno strumento già utilizzato in uscita dalla SI e nella SE: ci si chiede come potrebbe venire implementata alla SM.

I quesiti che rimangono aperti in questo ambito sono numerosi e tra questi citiamo:

- 1) Ci si interroga riguardo alla formazione dei docenti (pedagogica e psicologica) e più precisamente in relazione alle competenze necessarie per la valutazione: quale è il contributo dato ai docenti in questo ambito e quali le modalità per esprimere la valutazione, in particolare rispetto alle questioni della valutazione del comportamento (che ha un peso specifico nel momento di una ricerca di un posto di apprendistato) e delle competenze trasversali?
- 2) Cosa si intende per “redazione di un progetto pedagogico” e per quali allievi è prevista? Che ruolo avrà il docente SSP nell’elaborazione del progetto, ossia nel definire “dove è l’allievo” nel suo apprendimento e quali sono gli obiettivi da definire? Chi se ne occuperà?
- 3) A quali informazioni potranno avere accesso i docenti del SSP? E gli altri ordini scolastici a quali informazioni avranno accesso?

➤ **Cartella dell’allievo**

La cartella dell’allievo deve essere uno strumento pedagogico e andrebbero quindi ben ponderate le informazioni da inserirvi. Come per la valutazione, intravediamo infatti due rischi: da un lato la questione relativa alla privacy (chi potrà leggere quanto contenuto?) e dall’altro il grande carico di lavoro che ciò comporterebbe.

➤ **Orientamento scolastico e professionale**

Il dubbio riguardante questo aspetto concerne la pertinenza e l’efficacia di assegnare al docente di classe di quarta media il compito di stimolare gli allievi nell’orientamento. Dal nostro osservatorio molti docenti di classe di quarta media si limitano, comprensibilmente, a trasmettere delle informazioni (liste dei posti disponibili, date dei pomeriggi informativi, delle porte aperte, le scadenze delle preiscrizioni, ecc.). Aniché investire risorse maggiori, in termini di ulteriori sgravi orari, non sarebbe più costruttivo attivare il SSP, in particolare la DC, nella gestione dell’argomento? Rispetto ai docenti di classe, il DDC può garantire una maggior stabilità nel tempo e una maggiore conoscenza del mondo professionale e formativo.

Approfittiamo inoltre dell’occasione per sottolineare le difficoltà di collocamento che sono in continuo aumento non solo per la popolazione scolastica più fragile, ma anche per gli altri allievi. Infatti il mercato del lavoro, ed in particolare l’ambito degli apprendistati, risulta sempre più saturo e un numero in costante aumento di allievi deve fare capo a misure transitorie quali il Pretirocinio d’Orientamento. Frequentemente gli allievi stessi e le loro famiglie hanno già fatto delle scelte professionali ben ponderate rispetto alle competenze, nonostante ciò non hanno trovato un posto di tirocinio disposto ad accoglierli.

Inoltre sarebbe auspicabile un rinforzo delle possibilità di accoglienza di servizi quali il Case Management Formazione Professionale che assicurano un accompagnamento per gli allievi più fragili per i quali nutriamo spesso forti preoccupazioni rispetto alla possibilità di accedere e di portare a termine un percorso formativo nel secondario II, permettendo inoltre un passaggio di testimone tra il SSP e il settore postobbligatorio.

AUSPICI: OVVERO IL “SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO CHE VERRÀ”

In sintesi, senza voler ripercorrere le singole voci e ribadendo che riteniamo condivisibili i concetti di fondo della riforma, reputiamo che all'interno della “Scuola che verrà” il Servizio di Sostegno Pedagogico dovrebbe poter garantire una continuità con la tipologia di presa a carico che oggi lo contraddistingue. Tale modalità è stata costruita in questi anni con l'obiettivo di rispondere al meglio ai bisogni e alle necessità degli allievi, delle famiglie e della scuola stessa.

- 1) **La presa a carico dell'allievo dovrebbe poter continuare secondo le attuali modalità.** Riteniamo infatti che le nuove forme di disagio necessitino di un'assunzione individuale e di interventi di mediazione per coadiuvare i docenti e le Direzioni nella gestione delle nuove problematiche (familiari, sociali, relazionali, d'integrazione, ...), che continuano ad evolvere.
- 2) **La flessibilità dell'intervento non dovrebbe venire a mancare.** Il DSP dovrebbe poter rimanere a disposizione della scuola per situazioni specifiche, magari rare, ma che per esperienza sappiamo che si presentano (fobie scolastiche, problemi di comportamento) e che richiedono flessibilità e presenza anche per lunghi periodi. Idealmente il DSP dovrebbe rimanere svincolato da una griglia oraria rigida.
- 3) Riteniamo comunque utile **favorire una maggiore collaborazione con i docenti di materia**, laddove vi è una disponibilità e un progetto chiaro e condiviso, all'interno di pratiche di co-teaching.
- 4) La **Differenziazione Curricolare** all'interno del documento non viene praticamente mai citata ma riteniamo che essa **debba essere mantenuta** in quanto permette di offrire agli allievi che inevitabilmente rischiano di essere in rottura con la scuola uno spazio dove poter sperimentare delle dimensioni di successo e di gratificazione alternative all'ambito puramente scolastico attraverso attività tecnico-pratiche. La DC consente inoltre di avere uno spazio più esteso per progettare il futuro professionale di questi allievi. Rimandiamo in ogni caso alla parte successiva di questo documento per un approfondimento relativo alla DC.
- 5) Anche la figura dell'Educatore Regionale non viene praticamente mai citata nel progetto nonostante sia, nella sua forma attuale, una risorsa importantissima per la scuola. Infatti, grazie alla sua flessibilità, alle competenze specifiche e alla possibilità di intervenire su livelli diversi ed in modalità molto variegata, permette di dare delle risposte concrete ed efficaci a bisogni particolari che spesso mettono in grossa difficoltà i docenti e l'istituzione stessa. **Riteniamo quindi essenziale che la figura dell'Educatore Regionale possa essere mantenuta nell'attuale forma**, se non addirittura rinforzata.

APPROFONDIMENTO: LA DIFFERENZIAZIONE CURRICOLARE

I DDC forniscono un valido supporto per la crescita individuale degli allievi e rappresentano un punto di riferimento importante per il loro percorso scolastico e orientativo. Nel progetto di riforma la DC non viene praticamente mai citata, anche se non viene esplicitata la volontà di farla cadere. Ai fini di favorire una migliore inclusione ed equità, la scelta di eliminare le differenziazioni strutturali è condivisibile e se (come pare) gli esoneri verranno aboliti, sarà necessario un ripensamento approfondito di questo ruolo (funzione e collocazione) nel nuovo quadro scolastico.

➤ **Casistica**

Attualmente l'intervento della DC è rivolto ad allievi del secondo ciclo per i quali sono già state attivate in precedenza le misure di sostegno ordinario e che continuano a presentare una situazione scolastica debole, contraddistinta da difficoltà di apprendimento e dalla presenza di varie insufficienze, con poca fiducia nelle proprie capacità ed un investimento discontinuo che rende il loro impegno inefficace o scarsamente valorizzante. Alcuni presentano anche problematiche comportamentali, famigliari e socio-culturali che ne appesantiscono ulteriormente il disagio. In questo caso spesso il disadattamento scolastico è il riflesso del contesto di provenienza e necessita di un accompagnamento individualizzato.

➤ **Modalità di intervento**

La DC rappresenta innanzitutto un luogo privilegiato in cui attraverso l'accoglienza e l'ascolto si intende creare una relazione affettiva autentica e significativa e riconoscere l'allievo principalmente come persona e non come problema. Dal momento che viene siglata una relazione di fiducia reciproca si apre una prospettiva di disponibilità e, in questo contenitore, è possibile riflettere su spunti personali, stati emotivi negativi, eventi gioiosi, situazioni e comportamenti particolari, problematiche o conflitti interpersonali, eventi e dinamiche che si sviluppano nel contesto classe (o in momenti poco strutturati, extrascolastici). In questo spazio di dialogo costruttivo, deve entrare anche un'onestà e realistica valutazione della motivazione e voler assumere un ruolo attivo nel progetto che viene proposto. Gli allievi ai quali è rivolta la DC provengono da un vissuto scolastico caratterizzato da vari insuccessi e vissuti negativi e nel contempo affrontano un particolare momento di crescita personale in cui i vari centri d'interesse risiedono altrove (adolescenza), elementi critici da non sottovalutare. Ci si chiede se e in quale forma nel futuro verrà preservato questo spazio indispensabile.

➤ **Ambiti di intervento**

Attualmente, il lavoro svolto dai docenti/operatori spazia su più fronti, a dipendenza dei bisogni individuali e della filosofia di ciascuna sede, che tende a privilegiare l'uno o l'altro ambito.

Accompagnamento scolastico

L'accompagnamento scolastico consiste nel promuovere un'attitudine più positiva verso le attività scolastiche e nell'incoraggiare l'allievo ad assumere strategie e metodi di studio più efficaci (aspetti organizzativi, strategie di studio, ecc.). In pratica si traduce in un supporto puntuale e specifico nell'assolvimento delle varie richieste scolastiche, in stretta collaborazione con i docenti. Spesso questo lavoro richiede un cospicuo investimento in termini di tempo, poiché si tratta di attuare un progetto di differenziazione su obiettivi, contenuti e materiali. Rispetto a questo aspetto, con l'avvento di una differenziazione pedagogica generalizzata, l'accompagnamento scolastico sarebbe strutturato a favore di progetti specifici e mirati.

Nel documento “La scuola che verrà” si dà ampio risalto al tema dell’eterogeneità e della sua gestione. Il DDC già tiene conto delle differenze individuali di sviluppo della persona e della sua intelligenza e potrebbe continuare a favorire tale sviluppo come un valore, collaborando attivamente con i docenti di classe in modo che lo sviluppo delle capacità degli allievi non sia penalizzato da fattori extrascolastici. Inoltre potrebbe dare il suo contributo alla personalizzazione e alle pratiche didattiche legate alla differenziazione, sia aiutando l’allievo a sviluppare caratteristiche personali già presenti e/o colmando lacune formative pregresse, sia attuando forme didattiche adattate alle diverse specificità e che consentano a ognuno di percorrere l’iter formativo secondo percorsi e tempi diversi in funzione delle possibilità e delle potenzialità individuali, accompagnandoli in piccoli gruppi e collaborando attivamente coi docenti.

Nei casi di allievi con obiettivi differenziati e con progetti specifici, il DDC potrebbe collaborare con il docente di disciplina e il DSP e fungere da mediatore tra docenti e allievo (in classe), proponendosi, nel caso, anche per il co-insegnamento nell’ottica di favorire apprendimenti reali, accordando attenzione supplementare agli allievi con (o senza) bisogni particolari. Nel caso in cui, nonostante questi sforzi, un allievo molto debole non dovesse riuscire a raggiungere gli obiettivi minimi, dando infine il suo contributo alla valutazione (evidenziando le competenze trasversali), il che potrebbe fare la differenza rispetto ad un datore di lavoro. Altri due spazi interessanti in cui il DDC potrebbe dare il suo contributo, in collaborazione con i docenti di materia, sono l’atelier e lo studio assistito, che offrono la possibilità di un supporto scolastico mirato e personalizzato, in parte all’interno della griglia oraria.

Progetti individualizzati

Lo spazio privilegiato del laboratorio della DC permette di sviluppare progetti ad hoc, che aiutano gli allievi a sperimentare delle occasioni di valorizzazione e di riuscita, mettendo in risalto quelle qualità e competenze trasversali che normalmente non emergono. I progetti di varia tipologia (tecnico-manuali, creativi, interdisciplinari), vengono sviluppati in base alle proposte e alle suggestioni degli allievi e vengono realizzati sia in piccoli gruppi che individualmente. Ci si chiede se questo tipo di progetti potrà essere mantenuto e in quale forma.

Orientamento

A questo ambito è riservato uno spazio privilegiato e viene elaborato un progetto individualizzato che consiste nel preparare con l’allievo un percorso graduale di avvicinamento alla scelta formativa più idonea alle caratteristiche e alle inclinazioni personali. Per poter creare un buon progetto di orientamento è indispensabile la collaborazione con le varie figure coinvolte (allievo, famiglia, orientatrice, servizi esterni, datori di lavoro), nonché la conoscenza delle realtà economiche e formative del territorio. Normalmente il progetto contempla diverse fasi:

- raccolta di informazioni sulle professioni e il mondo del lavoro, attraverso le fonti a disposizione (p.es. sito dell’orientamento, incontri con l’orientatrice, visite aziendali, espoprofessioni, ecc.)
- verifica degli interessi, attitudini e capacità individuali attraverso l’elaborazione di un piano di stage esplorativi che consentano una familiarizzazione con il mondo del lavoro (in generale) e con ambiti professionali specifici.
- scelta definitiva dell’ambito formativo in base alle indicazioni emerse dall’esperienza pratica (stage orientativi).

Attualmente questo lavoro comporta un investimento notevole in termini di energie e tempo, spesso poco visibile e privo di qualsiasi riconoscimento. Nella nuova riforma si dà spazio alle opzioni orientative ed è in questo ambito che il DDC, potrebbe, grazie alle sue competenze in materia, inserirsi proficuamente, fungendo da coordinatore e/o supervisore per i progetti di inserimento lavorativo, in tutte le sue forme.